

«Sia il vostro discorso; sì, sì; no, no; il resto è del maligno»
Mt 5 37

sped. abb. post. - gruppo III 70%

La mafia manda a dire...

Ci restiamo! Dopo un periodo di tregua, la mafia o la criminalità organizzata, come la si vuole chiamare, torna ad uccidere. Tornano ad ammazzarsi tra loro anche in centri come Gela fino ad ieri ritenuti esenti da presenze mafiose, ma, soprattutto tornano ad uccidere magistrati e politici. Un messaggio? Una vendetta? Un atto intimidatorio? Ogni ipotesi è possibile.

esponenti di LC per l'omicidio Calabresi aveva ricevuto una comunicazione giudiziaria. In tanti trascorsi ed in tante attività è difficile trovare il bandolo di un delitto che, per alcuni versi, si presenta anomalo. Ma è indubbio che in una zona di forte presenza mafiosa nessuno può uccidere senza il benestare della mafia. Aveva avuto contrasti con trafficanti di droga che insidiavano la comunità? Necessità di spingere per sempre una voce che avrebbe potuto parlare troppo? In ogni modo tre delitti emblematici di una realtà incontestabile nonostante tutto, nonostante i maxiprocessi, nonostante le tante forze politiche, istituzionali, culturali che la combattono, la mafia non solo riesce a sopravvivere ma a colpire chi, dove e quando vuole ad a mandare messaggi ed a dettare leggi.

Essa ride dei maxiprocessi, delle polemiche tra i magistrati, ride dei vari comitati e coordinamenti, ride dei vari pro (segue in ultima) ANTONIO CALCARA

L'Assessore Canino affronta il problema dei confini Trapani-Erice Verso la riforma degli Enti Locali

Due importanti iniziative dell'Assessore Regionale agli Enti Locali Ha convocato nel suo Assessorato gli amministratori dei Comuni di Trapani e di Erice per affrontare l'annoso problema della retifica dei confini tra i due comuni e della costituzione di un consorzio per la gestione dei servizi comunali, attesa la volontà degli amministratori del Comune di Trapani di sospendere i suoi servizi comunali in quella fascia del tessuto urbano ricadente nel territorio del comune di Erice. L'altra iniziativa riguarda l'avvio della riforma istituzionale relativa ai comuni ed alla legge elettorale. L'Assessore Canino ha, infatti, dato mandato ad un gruppo di funzionari del suo Assessorato di redigere apposito disegno di legge. Punti essenziali di questo disegno di legge saranno la legge elettorale, l'elezione dei



L'Assessore agli EE.LL. Canino

Ad Erice Convegno Internazionale di studi su Padre Gioacchino Ventura Il teologo dell'autonomismo siciliano

Si è svolto ad Erice dal 6 al 9 ottobre, presso il Centro di Cultura Scientifica «E. Majorana», un Convegno Internazionale di Studi su Padre Gioacchino Ventura, organizzato dalle ACLI, al quale hanno partecipato tra gli altri il professore Mario D'Addio, Preside della facoltà di scienze politiche dell'Università «La Sapienza» di Roma, lo storico Pietro Scoppola e gli onorevoli Sergio Mattarella e Angelo Caputimmino. Padre Gioacchino Ventura è una delle massime espressioni del pensiero e della cultura cattolica dell'ottocento. Padre Ventura, a buon diritto è considerato il capostipite di quella schiera di intellettuali e filosofi cattolici che si sono posti il problema del dialogo fra la chiesa ed il mondo moderno. Nacque proprio in Sicilia e sull'isola mosse i primi passi nel difficile mondo della ricerca e dello studio. L'attività di padre Ventura si collocò nel periodo che va dal 1835 al 1860

ed ebbe il momento magico nel 1848 allorché divenne rappresentante diplomatico del governo rivoluzionario siciliano. A lui si deve il primo serio disegno di autonomismo regionale siciliano egli immaginava una Sicilia inserita nel contesto unitario con una sua specifica collocazione garantita costituzionalmente. Da ciò la ferma avversione al progetto annessionista piemontese che nel lungo periodo sarebbe risultato vincente. L'azione politica di padre Ventura fu volta a prevenire l'incombente rivoluzione. «Le rivoluzioni sono fasti violente onde la Provvidenza, che governa il mondo, punisce le ingiustizie pubbliche e conduce alla loro perfezione le umane società. Pria dunque che si affacci, nelle rivoluzioni, la mano riparatrice che ricomponde ed edifica, vi si vede dominare la mano di ferro che abbatte e distrugge». La classe dirigente isolana con alcuni distinguo manife statisi in occasione soprattutto dell'esperienza rivoluzionaria del 1820-21 (quando i democratici della Sicilia orientale furono per l'adesione completa a Napoli) aveva scelto la contestazione del fenomeno di legittimità del regno delle due Sicilie, una creazione artificiale, frutto dell'inganno borbonico, che consolidava la posizione di subalterna della Sicilia rispetto a Napoli. Questa preoccupazione porta Ventura a definire la legge del 9 dicembre 1816 (che istituiva il Regno delle due Sicilie) «puro accesso di arbitrio, di dispotismo, di tirannia, che nessun diritto giustifica, che nessuna ragione sostiene, che nessun pretesto scusa, che nessuna considerazione può fare perdonare, un solemne ma iniquo e scellerato spergiuro».

Dal 22 al 26 ottobre all'Autoparco comunale

La quarta edizione della MIAF

L'economia della nostra provincia oggi, più che mai, avverte la necessità di nuove sollecitazioni e di nuovi interventi programmatici all'interno di un contesto politico e sociale non più determinato da una ristretta area geografica, ma proiettato, invece, all'interno dell'area mediterranea ed europea. Se sino a ieri le aspirazioni di quanti operano all'interno dei nostri comparti produttivi puntavano essenzialmente alla conquista dei mercati provinciali, regionali e nazionali, oggi, alla vigilia dell'abbattimento delle barriere economiche e commerciali dell'Europa Comunitaria, si impone un salto di qualità produttiva per non essere secondi a nessuno sul proprio territorio e per assumere un ruolo competitivo all'interno della nuova area economica europea. Partendo da queste considerazioni si evince la necessità di un radicale mutamento di alcuni indirizzi di fondo che hanno determinato l'economia di questa provincia per trovare linee programmatiche di sviluppo e di intervento per ogni singolo comparto. Partendo dunque da un'analisi complessiva sullo stato della produttività del nostro territorio bisogna elaborare un nuovo progetto finalizzato all'occupazione e alla produttività. Se sino a ieri l'intervento di programmazione era affidato alle varie branche dell'apparato centrale del Governo della Regione, oggi nuove norme legislative consentono alla Provincia Regionale interventi diretti finalizzati proprio allo sfruttamento delle risorse insite nel territorio e alla valorizzazione delle attività produttive esistenti e emergenti. In parole povere oggi il ruolo politico e amministrativo della Provincia è tale da potere incidere fortemente sulle prospettive di sviluppo di ogni singolo comparto produttivo. All'interno di questa nuova realtà politica ed amministrativa l'azione della Provincia Regionale di Trapani punta essenzialmente all'elaborazione di un piano reale di «ricomposizione» finalizzato all'occupazione e ad una più incisiva politica dei redditi. I comparti produttivi che oggi determinano l'economia attiva del territorio della nostra provincia sono quelli delle gatti all'agricoltura, alla pesca, all'artigianato, alla piccola e media industria e al turismo. Comparsi che finora sono stati sottratti ad una programmazione organica di sviluppo e che sono stati costretti ad articolarsi sul territorio come dei segmenti privi di un momento unitario in grado di determinare la linea ascendente del traguardo economico. Partendo da queste considerazioni si evince la necessità di un radicale mutamento di alcuni indirizzi di fondo che hanno determinato l'economia di questa provincia per trovare linee programmatiche di sviluppo e di intervento per ogni singolo comparto. Partendo dunque da un'analisi complessiva sullo stato della produttività del nostro territorio bisogna elaborare un nuovo progetto finalizzato all'occupazione e alla produttività. Se sino a ieri l'intervento di programmazione era affidato alle varie branche dell'apparato centrale del Governo della Regione, oggi nuove norme legislative consentono alla Provincia Regionale interventi diretti finalizzati proprio allo sfruttamento delle risorse insite nel territorio e alla valorizzazione delle attività produttive esistenti e emergenti. In parole povere oggi il ruolo politico e amministrativo della Provincia è tale da potere incidere fortemente sulle prospettive di sviluppo di ogni singolo comparto produttivo. All'interno di questa nuova realtà politica ed amministrativa l'azione della Provincia Regionale di Trapani punta essenzialmente all'elaborazione di un piano reale di

sviluppo economico integrato che tenendo conto della forza produttiva del territorio riesce a valorizzare iniziative e progetti, aspirazioni e produttività all'interno di una linea unitaria di sviluppo capace di dare una più forte dignità a quanti con il loro lavoro contribuiscono, giorno dopo giorno, a fornire l'immagine reale di questa provincia. Dunque i nostri interventi sono finalizzati alla piena valorizzazione di tutte le risorse del territorio: consideriamo di pari importanza l'economia agricola e il patrimonio ambientale e culturale, le attività della pesca e quelle del artigianato, le capacità imprenditoriali di chi opera nell'industria e di quanti oggi si muovono per determinare nuovi flussi turistici. Abbiamo portato all'estero l'immagine di una provincia moderna e dinamica favorendo nuove politiche di esportazione per i nostri prodotti (mi riferisco in modo specifico ai marmi e ai vini) e allo stesso tempo abbiamo saputo fornire motivazioni valide per essere inclusi all'interno dei circuiti turistici internazionali. (segue in ultima) MARIO BARBARA Presidente Provincia Regionale Trapani

Si trattava invece, secondo il Ventura di reclamare l'Indi (segue in ultima) PASQUALE HAMEL

In una tre giorni organizzata dall'APT

Storia e prospettive delle saline di Trapani

Le saline della fascia costiera del trapanese non possono essere viste soltanto come un grande patrimonio naturale, ma è necessario cogliere anche tutti gli aspetti culturali ed economici che esprimono e racchiudono. Pertanto all'interno del piano di programmazione di sviluppo economico della Provincia Regionale di Trapani debbono avere un ruolo assai importante finalizzato all'occupazione. Dal canto suo il governo della Regione Siciliana adotta una serie di atti che se da un lato tramuteranno le saline in una grande riserva naturale orientata, dall'altro interverranno per la piena valorizzazione delle loro risorse economiche. In sintesi questo è quanto è emerso nelle tre giornate di lavoro sul sale e le saline promosso dall'azienda Provinciale per il Turismo di Trapani. Tre giorni di incontri e di dibattiti tra politici (gli assessori regionali Lombardo e

Granata, il presidente della Provincia Barbara e l'assessore Giacalone), docenti universitari (Riggio, facoltà di scienze, Pinzello architettura, Jane Pasqualino, lettere, Provenza Non Economia e Commercio) tra tecnici (Silvestri, C.N.R., Dentice, Aeritalia), imprenditori economici (D'Alli Statti, presidente della più importante società per la coltivazione e la lavorazione del sale marino, Nino Maltese, presidente dell'associazione industriale, Catania presidente della Camera di Commercio). Gli aspetti legati alla potenzialità delle saline nell'incremento turistico sono state espresse dal dott. Nino Allegra direttore della Azienda Provinciale del Turismo. Dunque quali sono le prospettive per il sale e le saline della fascia costiera che da Trapani va sino a Marsala? Buone a condizione che le indicazioni e le volontà espresse in queste Giornate

del Sale, si tramutino in atti pieni di concretezza che consentano, pur nella diversificazione degli interventi, obiettivi economici che traggono profitto da un sistema ecologico e naturale incontaminato. Le Saline del trapanese ancora coltivate sono 19, si estendono su una superficie di 985 ettari e occupano complessivamente 250 persone la produzione del sale si aggira in torno alle 85.000 tonnellate con un fatturato (il riferimento è relativo al prodotto non raffinato) che sfiora i 4 miliardi. Praticamente un ettaro di salina rende quanto un ettaro di buon vigneto. Si tratta quindi di favorire azioni di associazione o di cooperazione tra produttori sia per favorire una complessa azione di ammodernamento delle tecniche estrattive e di lavorazione, sia per incrementare i canali di commercializzazione. (segue in ultima) GIOVANNI INGOLLIA

Anna Greco Marino Presidente USL n. 1

Il Comitato di Gestione dell'USL n. 1 ha eletto Presidente l'avv. Anna Greco Marino e vice Presidente il socialista Salvatore Vassallo che già nel precedente Comitato ricopriva la stessa carica. La signora Greco, democristiana, succede a Nino Contino, in ossequio alla decisione del partito di rinnovare tutti i suoi rappresentanti in seno all'USL. Al nuovo Presidente rivolgiamo i migliori auguri di buon lavoro dei quali ha tanto bisogno in un momento così delicato della gestione del nostro servizio sanitario.

